

STAGIONE  
2015/16

VIENI A PROVARE  
L'EMOZIONE  
DELLA  
PALLANUOTO  
AMATORIALE



#### ALLENAMENTI

LUNEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00
MERCOLEDI'	PISCINA 20.30 - 21.30
GIOVEDI'	PALESTRA 20.30-21.30 PISCINA 21.30-23.00

LA PALLANUOTO AMATORIALE  
come non l'avete mai vista

#### ALL'INTERNO

LA SQUADRA

L'IMPIANTO

IL CAMPIONATO

LA NOSTRA STORIA

CONTATTACI

L'ARCHIVIO NOTIZIE

#### IN PRIMO PIANO

## C'è mancato poco...

### Il Villa York a secco di vittorie approda ai playoff.

*Le partite vinte, sono tutte belle allo stesso modo. Le partite perse, ognuna è brutta a modo suo. Mi perdonerò Tolstoj, se prendo in prestito una delle sue più celebri introduzioni, ma stavolta non ne potevamo proprio fare a meno. Anche perché, il sommo autore, aveva tralasciato una terza opzione, inapplicabile alla compianta Anna Karenina, ma che calza perfettamente al Villa York: le partite pareggiate, rischiano di essere più brutte di quelle perse.* La partita di domenica scorsa, contro il Virtus Flaminio, per i gialloverde rappresentava già un bivio fondamentale della stagione in corso: vincere significava restare agganciati al magnifico convoglio che porta verso i piani alti della pallanuoto che conta; perdere, avrebbe significato sprofondare mestamente nei bassifondi dei play-out, nei quali albergano, nell'anonimato più assoluto, tutte le squadre B, quelle che vengono iscritte al campionato per farsi le ossa. Il Villa York no, non ha una squadra A ed una squadra B. Il Villa York non deve farsi le ossa, semmai le ossa glielle rompono gli avversari, ma di esperienza, dopo anni ed anni, dovremmo averne da vendere. Ecco perché questa sfida era, per noi, carica di significati ed era stata preparata dallo staff tecnico nei minimi dettagli fino all'ultimo allenamento. Anche la Società, accusata da più parti di essere troppo distante dai giocatori, in settimana si era mossa, alzando la voce nei confronti di chi si era fatto portatore di un malessere strisciante nello spogliatoio. Il Presidentissimo Fabrizio Della Rocca, padre padrone di questa agguerrita compagine, non si è fatto pregare e, prima della partita, è sceso negli spogliatoi del Villa York per tastare il polso della squadra e garantire il suo pieno sostegno ai giocatori. In un discorso appassionato, a tratti infuocato, pieno di ardore agonistico ma anche di fermezza e rigore, a giusta guisa del buon padre di famiglia, ha parlato a cuore aperto ai suoi atleti, confermando la piena fiducia della società ad allenatore e giocatori e spronandoli, non senza un velo di commozione, ad un reale ardore combattivo, in vista dell'imminente gloriosa pugna. Veramente commovente ed efficace, a metà tra Leonida, nel pre-Termopili e Benigni in "Non ci resta che piangere", quando cerca di convincere Troisi a fermare Cristoforo Colombo: peccato che nello spogliatoio del Villa York, il venerdì sera non c'era nessuno, perché la pallanuoto amatoriale si allena il giovedì e così il discorso è stato udito esclusivamente da tre signore annoiate reduci dalla mezz'ora di acquagym, il cui unico pensiero, in quel frangente, era quello di tornare a casa e preparare la cena. Cena che poi, ci è stato riferito, è stata preparata con insolita grinta. Ma l'eco delle parole del presidente non è caduta affatto nel vuoto: alle convocazioni di un accigliato Mister Fabrizi, rispondevano, senza alcuna esitazione, tutti gli effettivi al completo, dando finalmente la possibilità al Mister, di poter schierare la miglior formazione possibile. Unica insidia reale della gara poteva essere l'orario: il fischio d'inizio alle ore 10.00 presuppone una sveglia albeggiante per effettuare regolare zuccherino nutrimento, oppure un ridestamento comodo con relativa frugalità di pasto? Al quesito, ovviamente, si palesa all'istante l'inestricabile selva di scuole di pensiero, ma quella che, siamo certi, ha avuto il sopravvento, è stata la teoria propugnata dal fiero Magni: sveglia presto con caffè e biscotti, prima di uscire: cappuccino e cornetto, arrivo al Foro Italico: panino con salsiccia. Nell'amena cornice della Piscina con Pallone del Foro Italico, per l'occasione addobbata a festa con conta-secondi fuori uso, il Villa York schierava in vasca: Leoni, Scagliarini, Giachetti, Loreti A., Loreti G, Rovere, Della Rocca, mentre, ad affollare la panchina: Magni, Peschillo, Dal Piazz, Tarica, Musto, Castelluccio, Del Monte, Di Molfetta pronti ad entrare, in caso di morte apparente dei compagni in acqua. Pronti via e si capisce subito che il Virtus Flaminio, dell'ex Andrea Pistone di Aventiniana memoria, non è venuto per fare una passeggiata: conquistata la prima palla, si porta in avanti e mentre i nostri difensori cercano di accordarsi su quale schema improvvisare, parte un tiro centrale che si insacca sotto all'incrocio. L'immediato svantaggio fa drizzare i capelli sulla testa di Mister Fabrizi, che aveva chiesto, fin da subito, massima attenzione in difesa

#### APPUNTAMENTI

28.02.2016 ore 14.00  
Forum Swordfish - Villa York

06.03.2016 ore 10.00  
Master Olimpiclub - Villa York

20.03.2016 ore 9.00  
Villa Aurelia A - Villa York

03.04.2016 ore 9.00  
Villa York - Villa Aurelia B

10.04.2016 ore 14.00  
Freetima A - Villa York



Globatech

e poi ripartenze veloci, mentre i gialloverde si trovano subito a dover inseguire. Ma niente paura, siamo solo all'inizio e la partita è ancora lunga: Scagliarini capisce che se non si occupa lui della gestione della palla, rischiamo di non superare la metà campo, così si fa carico di mettere ordine nel caos psicologico dei nostri giocatori. Naturalmente cerchiamo di sviluppare il gioco su Giachetti a centroboa, ma la marcatura è strettissima e si ottiene a stento qualche fallo. Ovviamente tentiamo di far girare la palla esternamente, ma la circolazione è talmente lenta che 40 secondi li bruciamo senza neanche accorgersene. È il solito Villa York? No, questo è decisamente peggio, perché oltre a non essere incisivi in attacco, ci esponiamo sempre al contropiede, che solo per destrezza di pochi valorosi e dell'ultimo baluardo in porta, Leoni, non incide seriamente sul risultato. A questo punto, l'obiettivo non dichiarato del Villa York, oltre quello di smettere di giocare è un altro: considerate le statistiche positive, provare con l'uomo in più. Ed infatti, sulla prima superiorità numerica disponibile, dopo una funambolica girandola di passaggi, arriva la palla giusta a Scagliarini, che dal suo angoletto prediletto, insacca il pareggio. Meglio di niente, si chiude il primo quarto sul punteggio di 1-1. Dopo la strigliata di Mister Fabrizi e qualche cambio, si riparte con in acqua Del Monte, Dal Piaz e Magni, per cercare di dare più spunto alla manovra. Ed in effetti, i gialloverde cominciano a macinare gioco, mentre in difesa Loreti A. spadroneggia sul centroboa avversario e tutta la difesa chiude abbastanza bene sulle incursioni avversarie. Ma la chiave del nostro gioco è sempre la stessa: cercare la superiorità numerica ed insaccare grazie alle sottili geometrie provate e riprovate in allenamento. Di nuovo Scagliarini, di precisione, decide che è il momento di mettere la freccia e sorpassare, per un 2-1 che ridà fiato e morale a tutta la squadra. E dopo una serie interminabile di passaggi a vuoto e timidi tentativi, sulla sinistra arriva la palla giusta a Magni, che si invola verso la porta e, a tu per tu con Pistone, non ha alcuna pietà del suo ex compagno di squadra, trafiggendolo con un diagonale tutto potenza e rabbia. 3-1 in uno sprazzo di gioco che al Villa York non si vedeva dai tempi di Morais. Potrebbe essere la svolta della gara, potremmo sfruttare le ali dell'entusiasmo, ma non lo facciamo: a pochi secondi dalla fine del secondo quarto, a causa della solita blanda marcatura, un diagonale dalla sinistra colpisce il palo e si insacca: 3-2 per noi ma la sofferenza non è finita. Al cambio campo il Mister è stato fin troppo chiaro: non si molla neanche un centimetro e si porta a casa la partita. Ma non ha fatto i conti con la tenuta fisica dei suoi: tra i gialloverde cominciano a manifestarsi i primi sintomi del cedimento fisico. Caso a parte per Magni: la somma delle tre colazioni effettuate comincia a produrre una fase digestiva fin troppo tumultuosa ed il nostro giocatore simbolo, inizia a ruttare ripetutamente, con abbondante emissione di gas solforosi, assumendo pian piano le sembianze di Mangiafuoco dopo che ha ingoiato una zolletta di Diavolina accesa. Il terzo quarto, registra quasi subito il pareggio del Flaminio, con l'ennesima azione rocambolesca in cui i nostri difensori non ricordano neanche il loro nome, poi la frazione di gioco si svolge senza particolari sussulti, con un susseguirsi di andirivieni da una parte all'altra. Si va all'ultimo riposo sul 3 pari e l'ultima frazione sarà vera battaglia. La stanchezza comincia a fare la differenza, ma non c'è modo di rifiatare: nell'ultimo quarto ci si gioca una stagione intera e nessuno è disposto a cedere. Continuano i nostri tentativi di dare palla al centroboa, ma prima Del Monte, poi Giachetti, non trovano la via del gol. Giachetti addirittura, nel tentativo di recuperare una palla, commette fallo sul portiere e viene espulso. Nel pozzetto dichiara di non aver riconosciuto che quel signore immerso in acqua, davanti alla porta e con la calottina rossa fosse il portiere. Certo, le nostre partite sono piene di individui ambigui e indecifrabili, ma a tale livello di rincoglimento ancora non eravamo arrivati; quindi Mister Fabrizi, invece del cambio, opta per l'eutanasia, e così Stefano Giachetti viene soppresso con una iniezione di Amaro del Capo. A tre minuti dalla fine otteniamo una insperata superiorità numerica e, forti delle statistiche, cerchiamo di mettere a frutto quello che ormai rappresenta per noi un dono divino. La palla danza leggiadra di mano in mano, passando da Scagliarini, a Loreti G. a Musto con un'armonia di equilibri gravitazionali che non ha uguali, fino ad arrivare a Della Rocca che, posizionato a sinistra, riceve la sfera e con un movimento plastico, rotea il corpo fino a dirigere la sfera lì, dove la mano dell'uomo non potrà mai arrivare: sotto l'incrocio dei pali. 4-3 tra il tripudio generale e l'entusiasmo della panchina, che vede materializzarsi i tre punti lì, a pochi passi. Mister Fabrizi effettua una girandola di cambi, per dare freschezza alla manovra e chiede, quasi in ginocchio, ai suoi, di non buttare palloni, perché a 3 minuti dalla fine, ancora tutto è possibile. Come volevasi dimostrare, la reazione del Virtus Flaminio è veemente e la nostra difesa deve veramente fare gli straordinari per non soccombere. È l'assedio, ma Leoni arriva anche là, dove di solito la mano dell'uomo non arriva: prima su rovesciata del centroboa, poi sul palo di destra, poi contropiede sotto il sette, il risultato viene difeso con i denti. Ma quando mancano 30 secondi alla fine e tutti già sono mentalmente sotto la doccia, Andrea Loreti, dopo una partita in marcatura da incorniciare, decide che è arrivato il momento di far parlare di sé: recuperata palla in difesa si invola verso la porta avversaria, tra lo stupore generale e soprattutto, tra lo stupore di due avversari che invece rimangono da soli lì, davanti alla nostra porta. La cavalcata di Andrea "scelleratezza" Loreti si spegne mestamente con un tiro che termina a lato della porta, quindi il Virtus Flaminio, con un lungo rilancio, fa arrivare comodamente la palla ai due giocatori rimasti in attacco, che, increduli del regalo concesso, non devono far altro che presentarsi davanti alla porta e segnare. Finisce 4-4 una partita che avremmo dovuto e potuto vincere, ma che ci consente comunque di accedere ai playoff con un solo misero punto ma con una sontuosa differenza reti, data dalla solidità della nostra difesa dimostratasi nella prima partita. Riusciranno i nostri eroi a vincerne una? Oppure sarà il primo campionato che concluderemo a zero vittorie? Noi ci crediamo e nel frattempo, ANNAMO A FRIGGE!

